

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Bisogni educativi speciali

Premessa

- a) Compito della scuola è quello di perseguire l'uguaglianza delle opportunità formative: la scuola non è uguale per tutti, ma diversa per ciascuno.
- b) La scuola deve essere capace di garantire a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico: in una scuola in cui non si persegue esclusivamente la standardizzazione delle prestazioni attese, ma la personalizzazione dei percorsi, il successo scolastico diventa la possibilità per ciascuno di ottenere il massimo possibile, secondo le sue aspirazioni e le sue capacità. La scuola quindi persegue la valorizzazione delle differenze.
- c) La scuola promuove non una semplice trasmissione di sapere, ma un processo di coevoluzione educativa: gli alunni non imparano dagli insegnanti ma con gli insegnanti. Gli alunni in difficoltà imparano dai compagni "bravi" non meno di quanto questi ultimi apprendano dai compagni in difficoltà.
- d) La scuola persegue l'inclusione di tutti gli alunni. Con inclusione si intende il riconoscere e il rispondere efficacemente al diritto di individualizzazione di tutti gli alunni, in particolare quelli che hanno bisogni educativi speciali.
- e) Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni sia in situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in apprendimenti clinicamente significative, i disturbi specifici di apprendimento, il disturbo da deficit attentivo con o senza iperattività, ad esempio e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale, ecc.

Il Piano Annuale per l'Inclusività raccoglie dati di tipo quantitativo e di tipo qualitativo che sintetizzano i punti di forza e di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse che servono a realizzare gli obiettivi presentati.

I dati di tipo quantitativo si riferiscono alla rilevazione degli alunni tutelati dalla legge 104/92 e degli alunni con disturbi specifici di apprendimento tutelati dalla legge 170/2010. La circolare n.8 fa riferimento anche ad altri alunni la cui situazione personale è tale da rendere molto difficile il processo di apprendimento come ad esempio gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, borderline cognitivo...), o con disagio comportamentale o che provengono da una situazione socioculturale molto svantaggiata che ostacola il percorso formativo o che non conoscono la lingua italiana in modo sufficiente da comprendere ciò di cui si parla a scuola.

A questi dati si accompagna un'analisi dei Piani Educativi Individualizzati (PEI) e dei Piani Didattici Personalizzati (PDP), verificando quanti sono.

Gli elementi qualitativi sono quelli che permettono una valutazione dell'Inclusività che la scuola vuole realizzare.

Dati quantitativi relativi agli alunni BES

analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti:		n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		66
‣	minorati vista	1
‣	minorati udito	2
‣	Psicofisici	63
2. disturbi evolutivi specifici		18
‣	DSA/Borderline/ADHD	7
3. svantaggio		
‣	Socio-economico-linguistico-culturale	11
‣	Altro	
Totali		84
N° PEI E PDF redatti dai Consigli di classe nell'a.s. 2017-18		66

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Interventi di Informazione e formazione su genitorialità, psicopedagogia dell'età evolutiva, bisogni educativi speciali...	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili.	SI
	Progetti territoriali integrati (Piano di zona sociale)	SI

	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Rete Bes scuole superiori	NO
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe.	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD), Dislessia	SI
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti; (rapporto coi servizi sociali)			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti (Organico di sostegno, Docenti specializzati, Organico Potenziato, Partecipazione a Commissioni)					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	

** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*

Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc)

- 1** il GLI detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse e analizza le criticità e dei punti di forza degli interventi operati nell'anno trascorso e della messa a punto degli interventi correttivi che saranno necessari per incrementare il livello di inclusione e di funzionamento dell'Istituto.
- 2 Funzione strumentale Inclusione:** Collabora con il D.S. per le attività di cui sopra;

coordina le attività relative alla stesura del PAI; coordina il gruppo di sostegno; monitora le dinamiche inclusive all'interno della scuola; cura lo sportello BES/DSA; partecipa ai progetti della commissione salute; partecipa alle attività di orientamento e di accoglienza; cura il raccordo fra ordini di scuola nell'ottica dei progetti ponte; supporta i Cdc nella stesura e compilazione dei PDP e PEI; tiene i rapporti scuola-famiglia e con gli operatori (educatori, neuropsichiatra), tiene i rapporti con la rete BES provinciale; struttura gli interventi didattici ed educativi; partecipa ad attività di formazione sui temi dell'Inclusione.

3. **Collegio Docenti:** Delibera l'approvazione del PAI; definisce i criteri programmatici miranti ad incrementare il grado di inclusività della scuola all'interno di un Piano Triennale dell'Offerta formativa e di un Piano Annuale per l'Inclusione, coerenti fra loro; partecipa ad azioni di formazione e di aggiornamento inerenti alle dinamiche dell'inclusione, concordate anche a livello territoriale (CTI)
4. **Dirigente Scolastico:** è garante sul piano formale e sostanziale dell'Inclusione.
5. **Cdc:** I Cdc articolano la progettazione degli interventi didattico educativi, quanto previsto dal Collegio dei docenti, organizzando l'insegnamento in funzione dei diversi stili di apprendimento, adottando strategie didattiche diversificate in relazione ai reali bisogni degli alunni. I recenti documenti ministeriali (d.m. 27 dicembre 2012 e c.m. marzo 2012 e L 1701 del 2010) impongono una maggiore responsabilità pedagogico didattica del consiglio di classe e l'esplicito coinvolgimento di tutti i docenti nel progettare e realizzare un didattica più inclusiva e forme di personalizzazione. I Cdc individuano i casi in cui è necessario adottare una Programmazione personalizzata, anche in assenza di una certificazione sanitaria; elaborano dei PDP e PEI per alunni con BES; collaborano con la famiglia e con gli OO.SS.; collaborano con il/gli insegnanti di sostegno interni al Cdc.
6. **Docenti di Sostegno:** partecipano alla rilevazione degli alunni con BES; collaborano all'interno del CdC nella messa in atto di strategie pedagogiche e metodologiche di tipo inclusivo; presidiano il processo di inclusione e socializzazione degli studenti con BES nella classe; collaborano con le famiglie e con gli OO.SS.; coordinano nella progettazione e stesura definitiva del PDP e PEI; fungono da esperti dei processi e delle strategie di apprendimento e da consulenti per i colleghi.
7. **GLI:** Rileva i BES presenti nell'Istituto; monitora il grado di inclusività e valuta i punti di forza e di debolezza; elaborano proposte per favorire l'inclusione di tutti gli alunni con BES,
8. **Progetto Sportello BES/DSA:** Avrà come finalità il successo scolastico degli studenti con bisogni educativi che vi si recano, attraverso misure didattiche di supporto che promuovano lo sviluppo delle potenzialità e l'organizzazione del metodo di studio. Avrà inoltre come finalità la consulenza rivolta agli insegnanti e alle famiglie.
9. **Commissione Orientamento:** definisce le iniziative di presentazione della scuola al territorio con promozione e partecipazione a Campus, Open Day, evidenziando ciò che la scuola fa per accogliere ed includere gli alunni con disabilità ed altri bisogni educativi speciali attraverso la " scheda di presentazione dell'istituto" da inviare ai CTI e da pubblicizzare nelle iniziative di orientamento.

Utilizzo della valutazione per promuovere l'inclusione

Premesse

Scopo fondamentale della valutazione è l'autoregolazione. La valutazione raggiunge il suo scopo solo se chi valuta e chi è valutato, conoscono, condividono e accettano i criteri di valutazione.

Criteri

La scuola valuta in base a quattro criteri:

progresso (utilizzando il riferimento a situazioni precedenti dell'alunno),
confronto (con l'andamento della classe o di gruppi più estesi),

padronanza (utilizzando il riferimento a un livello prefissato di abilità);
svantaggi (svantaggi sociali e/o familiari dell'alunno).

I primi tre criteri devono essere in equilibrio tra di loro.

Gli strumenti e le procedure valutative devono favorire l'autoregolazione dell'apprendimento poiché lo scopo della valutazione è quello di favorire cambiamenti positivi.

Le procedure valutative utilizzate in classe devono contribuire a far percepire la scuola come un gradevole e proficuo ambiente di apprendimento.

È necessario esplicitare agli alunni i criteri di valutazione utilizzati affinché essi divengano sempre più consapevoli dei cambiamenti da loro effettuati;

La valutazione tiene conto della necessità di predisporre dispositivi di individualizzazione degli apprendimenti e di differenziazione degli interventi;

La valutazione finale di ciascuna disciplina non è una semplice media in quanto è influenzata da importanti fattori quali: l'impegno, la partecipazione, l'autonomia, l'applicazione e la rielaborazione delle conoscenze, le abilità linguistiche i progressi.

Regole

1. La valutazione nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria si esprime in decimi, ma l'attribuzione del voto (valutazione quantitativa) deve essere sempre accompagnata dalla motivazione (valutazione qualitativa).

2. I criteri utilizzati per la valutazione sono resi noti agli alunni e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico.

3. La valutazione dell'alunno disabile si effettua in rapporto agli obiettivi stabiliti dal piano educativo individualizzato.

4. La valutazione dell'alunno D.S.A. e degli alunni B.E.S., tiene conto delle indicazioni fornite nella diagnosi e si svolge nelle modalità riportate nel piano didattico personalizzato.

5. La valutazione ha lo scopo di arricchire le prestazioni dell'alunno. Nella valutazione si devono evidenziare i punti deboli, ma anche le possibilità di miglioramento.

La valutazione per gli alunni con disabilità fa riferimento a quanto indicato nel PEI (Piano Educativo Individualizzato) alla cui stesura partecipano i docenti dei Cdc in collaborazione con gli operatori socio sanitari e in accordo con i genitori. Il PEI può prevedere percorsi didattici differenziati anche ai fini della valutazione intermedia e finale (art.9 del DPR 122/09). I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni, avendo come criteri per la formulazione del giudizio quelli definiti dall'articolo 314, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e Dlgs n°62 del 13/04/2017 e del Regolamento per la valutazione.

La Valutazione degli Alunni con BES

La direttiva ministeriale emanata il 27 dicembre 2012, "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", ha delineato indicazioni e strategie volte a consentire a tutti gli alunni, quali che siano le loro difficoltà, il pieno accesso all'apprendimento. Il «Bisogno Educativo Speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o di apprendimento, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata», quindi rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie:

- la disabilità;
- i disturbi evolutivi specifici (disturbi specifici dell'apprendimento, deficit del linguaggio, deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, borderline cognitivo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate);
 - lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state la legge n. 104/1992, per la disabilità, la legge n. 170/2010 e successive integrazioni per gli alunni con DSA, la D.M. 27/2013 per gli alunni con altri BES, e sul tema della

personalizzazione la legge n. 53/2003 di riordino dei cicli.

La nuova direttiva ha esteso in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

L'adeguamento della programmazione consentirà anche la personalizzazione dei contenuti della valutazione includendo progettazioni didattico-educative calibrate oltre alla possibilità di aumentare i tempi di esecuzione di un compito, di ridurre quantitativamente le consegne, di strutturare le prove, di programmare gli impegni o altro, in modo simile a quanto già si fa con alunni DSA ma sempre in riferimento alla programmazione di classe.

La Valutazione degli Alunni Stranieri

Con gli studenti neo arrivati si dovrà privilegiare una valutazione formativa, condivisa con il Consiglio di Classe, che programmerà un Piano di Studio Personalizzato concentrato sui nuclei fondanti delle varie discipline. Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dello studente, i passi effettuati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno. L'insegnante può decidere di non procedere alla valutazione perché lo studente si trova nella prima fase dell'alfabetizzazione in lingua italiana. Se invece l'insegnante preferisce esprimere una valutazione si può far riferimento alle schede di valutazione redatte dagli insegnanti titolari dei corsi di italiano L2. Nel caso in cui gli studenti abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese) essa potrà fungere, in un primo momento, come lingua veicolare per l'acquisizione e l'esposizione dei contenuti.

Rispetto agli apprendimenti disciplinari l'insegnante valuta le conoscenze e le competenze raggiunte dallo studente in base alla personalizzazione dei percorsi in correlazione ai contenuti minimi essenziali previsti per la classe.

Alla fine dell'anno scolastico, nello scrutinio finale, indipendentemente dalle lacune presenti, saranno attentamente valutati i progressi compiuti e le potenzialità di recupero, ammettendolo alla classe successiva, nel caso tale valutazione risulti positiva.

Gli obiettivi minimi per ciascuna disciplina rimarranno quelli individuati da ciascun dipartimento, risulterà differente la modalità per il raggiungimento degli stessi. Quando si decide il passaggio, o meno, alla classe successiva per gli alunni stranieri di recente immigrazione il Consiglio di Classe può decidere di non valutare l'alunno nel primo quadrimestre in alcune discipline, ponendo N.C. (non classificato) sulla scheda di valutazione e annotando la motivazione "in corso di prima alfabetizzazione".

organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso un'intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Il docente di sostegno:

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta.

Le modalità di impiego di questa importante risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Compiti dell'insegnante di classe rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità: Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi, quindi, quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e/o educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. La precisa formulazione

degli obiettivi garantisce a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti.

Compiti del Dirigente Scolastico rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità: È responsabile dell'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato.

L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il Dirigente Scolastico ha, inoltre, il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLI d'istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

Compiti dei Collaboratori Scolastici, quando richiesti dalle specifiche documentazioni, nei confronti degli alunni con disabilità:

Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità.

Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità.

In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica. Se coinvolto in questo modo, il collaboratore scolastico partecipa al progetto educativo e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica (CM 3390/2001).

Ruolo degli enti locali:

L'integrazione scolastica si avvale anche di altre figure professionali fornite dagli Enti Locali (Comune o Provincia di residenza dell'alunno). Le modalità di applicazione possono variare in base al progetto/programmazione. Gli "operatori di assistenza" e "addetti alla comunicazione" sono figure professionali, nominate dagli Enti Locali, presenti a scuola, a supporto dell'alunno con disabilità, per consentirgli di frequentare le lezioni in modo adeguato. La figura di Operatore di Assistenza è riferita prevalentemente agli alunni con disabilità di tipo fisico e conseguenti problemi di autonomia, l'Addetto alla Comunicazione si occupa degli alunni con disabilità sensoriale. Essi non hanno, strettamente parlando, il compito di insegnare bensì quello di consentire all'alunno di fruire dell'insegnamento impartito dai docenti. Seguono solo lo specifico alunno e non hanno nessuna competenza sul resto della classe (in certe regioni si chiamano anche assistenti ad personam). Il compito dell'Operatore di Assistenza è chiamato anche di Assistenza Specialistica per distinguerlo dall'Assistenza di Base affidata ai collaboratori scolastici. Nell'anno scolastico che sta per concludersi non sono stati presenti in istituto tali figure.

Il Servizio di Assistenza Educativa Scolastica dell'ambito di riferimento (PIANO DI ZONA SOCIALE) è responsabile della progettazione e realizzazione di interventi educativi volti a favorire l'inclusione scolastica dei minori disabili.

L'educatore ad personam che affianca il minore all'interno del contesto scolastico in cui è inserito promuove e facilita la relazione fra il minore disabile e il gruppo dei pari, il personale docente e non; favorisce la collaborazione e il lavoro di rete tra soggetti che, all'interno della scuola sono coinvolti nella cura e presa in carico del minore.

Gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica-GLI:

In ogni istituzione scolastica è previsto dalla L. 104/92 un GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusività di Istituto. È pertanto un gruppo interistituzionale, aperto quindi a tutte le agenzie che hanno competenze su questo tema: scuola, genitori, ASL, Enti Locali e, possibilmente, anche rappresentanti della realtà associativa del territorio. Affinché sia veramente uno strumento per l'integrazione, è essenziale che la partecipazione non sia limitata solo a coloro che sono direttamente coinvolti. Non solo, quindi, insegnanti di sostegno, non solo genitori di alunni con disabilità ma anche genitori di alunni normodotati, psicologi e altre figure professionali presenti sul territorio (assistente sociale del comune, operatori del piano di zona sociale ecc.) IL GLI ha, inoltre, il compito di collaborare con il Dirigente Scolastico per migliorare la qualità dell'integrazione formulando proposte di tipo organizzativo ed educativo.

I genitori sono una risorsa paritaria e complementare a insegnanti e altri operatori nella costruzione di un progetto comune. Dare la possibilità ai genitori di incontrarsi tra loro, di essere coinvolti in percorsi formativi, di discussione su tematiche educative, di riflessione sulle esperienze; coinvolgere i genitori nella preparazione di momenti socializzanti o su singole iniziative.

È necessario che durante l'intero percorso scolastico la famiglia sia coinvolta in ogni fase dell'iter di integrazione, prestando una collaborazione costante, costruttiva e condivisa.

Spetta ai genitori, per il proprio figlio/a, dare il consenso e garantire con tempestività: l'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione di svantaggio ai fini scolastici; l'eventuale valutazione medico legale ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile (Verbale di Accertamento).

Il coinvolgimento dei genitori, per la migliore tutela del minore con disabilità, è garantito durante l'intero processo di inclusione scolastica ai fini della:

1. pianificazione del progetto individuale di integrazione sulla base della Diagnosi Funzionale (DF- certificazione) del minore, un documento che mira ad individuare l'insieme delle disabilità e delle capacità dell'alunno per poter calibrare gli interventi educativi, assistenziali e di sostegno necessari alla sua inclusività scolastica ed extrascolastica;
2. proficua collaborazione nel "Gruppo di Lavoro Operativo sul singolo alunno" (GLHO) istituito nella scuola e deputato alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F), del Piano Educativo Individualizzato/Personalizzato (PEI / PDP), alla loro verifica ed aggiornamento;
3. partecipazione alla pari nel Gruppo di studio e di Lavoro di Istituto (GLI), insieme con insegnanti, operatori dei servizi sociali e studenti, la cui costituzione è obbligatoria (Nota Ministero Istruzione, Università e Ricerca n. 4798 del 27/07/2005) e funzionale al percorso di integrazione;
4. verifica dei risultati raggiunti, della ricalibrazione continua di interventi, finalità ed obiettivi. Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:
la condivisione delle scelte effettuate;
l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Redazione di un Protocollo per l'Inclusione degli studenti stranieri, somministrazione di questionari e schede per la valutazione delle conoscenze pregresse e delle competenze linguistiche in ingresso dei neo-arrivati; eventuali interventi da parte di mediatori linguistici per favorire la comunicazione; attivazione di corsi di Italiano L2, iniziative volte all'accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri, contatti con gli enti e le associazioni presenti sul territorio, programmazione e calendarizzazione di interventi e progetti

interculturali specifici sono alcune delle iniziative che il nostro Istituto intende attuare per **l’Inclusione degli Studenti Stranieri**.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Individuazione di **percorsi-ponte** per gli alunni BES.

Per ogni studente con BES attraverso il PDP, si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare la crescita della persona;
- monitorare l’intero percorso.

Piano didattico personalizzato

a) Obiettivi del piano didattico personalizzato

1. Facilitare l'apprendimento disciplinare/multidisciplinare attraverso l'utilizzo di:
 - Strumenti integrativi: mappe, testi semplificati, riduzione personalizzata del programma, riassunti, ecc.
 - Strumenti dispensativi: tempi più lunghi per le verifiche, riduzione dei compiti a casa, riduzione del numero dei tempi nelle singole prove, ecc.
2. Facilitare l'apprendimento sociale attraverso percorsi finalizzati a:
 - migliorare l'immagine di sé, l'autostima e gli obiettivi per il proprio futuro
 - far crescere le aspettative da parte dei docenti e del gruppo classe.
 - concordare regole, semplificarle, individuare mediatori e indicatori per facilitarne il rispetto (manifesti, cartelli, segnali, ecc.)
3. Facilitare la partecipazione alle attività attraverso:
 - il rispetto dei tempi di attenzione e l'individuazione di attività alternative
 - il rispetto delle capacità di memorizzazione (limitando le verifiche ad archi temporali concordati)

Il piano didattico personalizzato deve essere adeguato alla diagnosi.

Quando questa non esiste, PDP deve essere proposto dal consiglio di classe o dal team docenti, in base a precise motivazioni di natura pedagogica e didattica.

Questo richiede una scala di obiettivi finali per ogni classe, dal minimo al massimo, per ogni disciplina.

Indicazioni specifiche per gli alunni con problemi di comportamento

1. Definire con tutti gli alunni poche e chiare regole di comportamento da mantenere all’interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Aiutare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l’uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l’apprendimento e sviluppare la comunicazione e l’attenzione.
6. Favorire l’uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarsi che, durante l’interrogazione, l’alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l’esecuzione del compito (tenendo conto che l’alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l’attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l’impegno piuttosto che la forma.

11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

Procedure

1. Alunno con diagnosi ASL/certificazione della commissione Medica Invalidi Civili (L. 104/92)

a) Presentazione della diagnosi:

La diagnosi deve pervenire al dirigente scolastico (direttamente dalla famiglia o dai docenti della scuola).

Tutta la documentazione è inserita nel protocollo riservato.

Il dirigente scolastico comunica la notizia al docente coordinatore del G.L.I. che inserisce (in un'apposita cartella per ogni scuola) la documentazione pervenuta.

La documentazione è inviata dal docente coordinatore del G.L.I. al consiglio di classe o al team docenti e tutti ne prendono visione.

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il P.E.I.

2. Alunno con diagnosi di specialisti privati

a) Presentazione della diagnosi: come sopra

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il P.D.P.

3. Alunni senza diagnosi

a) Procedura di comunicazione alla famiglia e richiesta di controllo

Il consiglio di classe o il team docenti, redige un'apposita relazione le difficoltà mostrate dall'alunno, convoca la famiglia e la invita a ricorrere ad un controllo specialistico (compilando un verbale su modulo prestampato).

Invia tutto al dirigente scolastico tramite segreteria.

Il dirigente scolastico comunica la notizia al docente coordinatore /F.S. che inserisce in un'apposita cartella per ogni ambito di scuola la documentazione pervenuta.

Il dirigente scolastico, nel caso in cui la famiglia non provveda entro 30 giorni a presentare una documentazione, la convoca e la invita nuovamente a ricorrere ad un controllo specialistico.

Una volta pervenuta la documentazione, si procede come previsto al punto 1.a)

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono, redigono il P.D.P. Se non perviene alcuna documentazione, si procede nel modo seguente:

b) Gli insegnanti, con decisione del consiglio di classe o del team docenti opportunamente motivata, decidono se redigere o meno un P.D.P. transitorio.

(Il P.D.P. deve essere redatto obbligatoriamente per gli alunni **in attesa di diagnosi di disabilità** (L. 104/92) o **D.S.A.** (L. 170/2010).

Definizioni condivise

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), comprendente:

- a) svantaggio sociale e culturale
- b) disturbi specifici di apprendimento
- c) disturbi evolutivi specifici
- d) difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse

I B.E.S. non sono una categoria

L'ottica dell'inclusione esclude la possibilità di considerare gli alunni con bisogni educativi speciali una categoria diversa dagli alunni non **B.E.S.**

Il concetto di bisogni educativi speciali deve essere utilizzato come riferimento alla necessità di attuare interventi educativi personalizzati per tutti gli alunni.

Ogni essere vivente ha bisogni educativi speciali, in relazione a competenze, predisposizioni, attitudini, interessi, tipo di intelligenza, stili cognitivi.

È evidente, per esempio, che un alunno con problemi di comportamento può avere bisogni educativi speciali sul piano relazionale, ma avere ottime competenze nella soluzione dei problemi o nella costruzione di strategie relazionali che, pur nella loro specificità, si rivelano efficaci per raggiungere i suoi obiettivi.

Viceversa, un alunno con disturbi specifici di apprendimento, può avere un comportamento apprezzabile ed essere disponibile verso gli altri.

Definizione di Bisogni Educativi Speciali

Le situazioni in cui l'apprendimento può essere difficoltoso o complesso sono molteplici.

Il MIUR ha identificato tre sotto-categorie di alunni con B.E.S.:

1. alunni con disabilità, per il cui riconoscimento è necessaria la presentazione della certificazione ai sensi della legge 104/92;

2. alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui si inseriscono:

- D.S.A. – disturbi specifici dell'apprendimento (per il cui riconoscimento è necessario presentare la diagnosi di D.S.A. ai sensi della legge 170/2010);
- deficit di linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- ADHD – deficit di attenzione e di iperattività;

3. alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.

Negli altri casi, la scuola **non** certifica lo stato di alunno con bisogni educativi speciali.

Può tuttavia valutare se l'alunno necessita o meno di un piano educativo personalizzato, perché non sono considerate sufficienti le forme di personalizzazione progettate per tutti gli alunni.

In questo caso il piano didattico personalizzato sarà limitato ad aree specifiche, avrà un carattere provvisorio e sarà utilizzato per un periodo limitato.

Criteri per la definizione degli alunni con BES

- È indispensabile accorgersi precocemente delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- È doveroso rendersi conto di tutte le difficoltà anche di quelle meno evidenti; È necessario occuparsi in maniera efficace e efficiente degli alunni che presentano qualsiasi problema di funzionamento educativo - apprenditivo;
- È opportuno comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà.
- Cercare di prevenire le difficoltà che ogni alunno può incontrare nel proprio percorso scolastico, raccogliendo tutte le informazioni necessarie e instaurando rapporti di collaborazione con le famiglie.
- Ogni docente favorisce un clima di classe motivante, coinvolgente e inclusivo.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione monitora costantemente il percorso di ciascun alunno.
- Il collegio docenti pianifica progetti per il recupero.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione promuove l'organizzazione sia di interventi individualizzati che per piccoli gruppi (omogenei o eterogenei di apprendimento).
- Il collegio docenti promuove attività di formazione del personale docente e progetti in collaborazione con gli enti locali.

Criteri e regole

Il consiglio di classe o il team docenti deve elaborare un PDP per alunni con bisogni educativi

speciali rivolto:

- agli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL
- agli alunni in attesa di certificazione DSA
- agli alunni con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile), anche privato, attestante:

ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio – inferiore o al limite della disabilità (da 75 ad 85 circa);

disturbi del comportamento (disturbo oppositivo-provocatorio, iperattività, aggressività, ecc.)

deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc. che non rientrano nelle diagnosi DSA)

- agli alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio – culturale, deprivazione affettiva /relazionale)

Il consiglio di classe o il team docenti deve valutare se elaborare un PDP a termine o se il modello di programmazione per fasce della classe sia sufficiente per :

- gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli ingegnanti.

- alunni che evidenziano carenze socio-culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali.

- alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, integrazione, ecc.

Progettare percorsi personalizzati

Definizione degli obiettivi disciplinari in un'ottica inclusiva

Nel variegato panorama del nostro istituto la complessità delle classi diviene sempre più evidente. La scuola deve riuscire a:

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità

Favorire l'esplorazione e la scoperta

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere

Il progetto educativo deve considerare l'apprendimento come un processo intra-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza) e inter-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza e gli altri)

Gli obiettivi disciplinari devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno. Pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

- a. obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno
- b. obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà all'inizio dell'anno
- c. obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno
- d. obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

Concordare obiettivi minimi e massimi relativi al comportamento, non inteso come semplice "condotta", ma come acquisizione di competenze sociali, rispetto delle regole, convivenza civile, impegno, aspettative e interessi.

La definizione delle competenze non può limitarsi a quelle disciplinari e cognitive, ma deve:

Collaborare e partecipare;

Costruire un curriculum delle competenze sociali, affettive, emotive;

Essere autonomi e responsabili;

Aiutare, condividere, saper ricevere aiuto;

Saper utilizzare diverse strategie comunicative e modificarle in base al contesto, allo scopo e al ricevente;

Gestire emozioni e sentimenti;

Essere accoglienti (valorizzare l'ospitalità).

Dialogare con gli alunni e motivarli per promuovere l'inclusione

1. Fornire una visione che dia senso all'operato individuale e collettivo (perché facciamo queste cose, quali sono gli scopi [adeguandoli all'età degli alunni]);
2. Evitare obiettivi ripetitivi e privi di interesse e di sfida; (non dare compiti sempre simili, non essere prevedibili; non porsi obiettivi troppo facili)
3. Incrementare il sentimento di equità; (non usare sanzioni collettive, non dare voti diversi agli alunni senza spiegarne il motivo)
4. Tener conto dei bisogni di riconoscimento e incoraggiamento; (non enfatizzare solo le valutazioni negative, trasmettere senso di fiducia e stima)
5. Valorizzare le differenze e incoraggiare gli apporti creativi; (individualizzare il lavoro, accettare soluzioni divergenti date dagli alunni)
6. Evitare di affrontare problemi nuovi con categorie del passato; (considerare che gli alunni cambiano e oggi hanno problemi, interessi e obiettivi diversi da quelli degli alunni di alcuni anni orsono)
7. Evitare di enfatizzare troppo il raggiungimento degli obiettivi, del saper fare sul pensare; (saper eseguire è importante, ma altrettanto lo è saper proporre, criticare, riflettere sulle procedure)
8. Saper ascoltare gli alunni ; (predisporre percorsi flessibili, curarsi delle opinioni degli alunni)
9. Far prevalere un'autorità promotrice anziché una inibitoria; (usare espressioni come "dovresti fare..." invece di "non devi fare ...")
10. Valorizzare le emozioni e non solo la razionalità. (evitare di centrare l'attenzione solo sugli obiettivi didattici, sviluppare il senso di responsabilità, l'interesse, la disponibilità verso gli altri).

Impiego delle risorse professionali Insegnanti di sostegno

Prevalentemente utilizzate in:

- Attività individualizzate in classe e di piccolo gruppo
- Attività specialistiche solo per BES
- Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)

Coinvolgimento personale ATA

- Assistenza alunni disabili
- Progetti di inclusione / laboratori integrati

Coinvolgimento famiglie

- Informazione / formazione su genitorialità . Coinvolgimento in progetti di inclusione
- Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante
- Psicopedagogisti e psicologi esterni
- Costante rapporto con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.**

Iniziative specifiche per gli alunni con bisogni educativi speciali

Laboratori integrati per gli alunni BES

Incarichi 2018-2019

(Funzioni strumentali, referenti, componenti le commissioni: GLI, GLH, GLHO e GLL.)

Tutor per gli alunni BES senza docente di sostegno.

Hanno il compito di coordinare il lavoro dei docenti per gli alunni con bisogni educativi speciali.

Per gli alunni disabili (legge 104/92) la funzione è svolta dai docenti di sostegno.

Per gli alunni con bisogni educativi speciali può essere svolta dal coordinatore di classe o da un docente incaricato, nella misura di un docente per 1 o 2 alunni.

Formazione dei docenti. A. s. 2018-2019

Obiettivi della formazione

1. Svolgere un'attività di formazione che si dovrà tradurre nella progettazione di un percorso educativo. Non vogliamo e non possiamo più pensare la formazione come semplice acquisizione di concetti o flusso di informazioni. La formazione dei docenti può acquisire un senso solo se considerata come parte integrante di un progetto di innovazione rivolto a modificare e migliorare il modo di fare scuola.

2. Avere una visione globale del bambino e del ragazzo di scuola media, come un essere umano in via di sviluppo inserito in un contesto di relazioni. La scuola si è da sempre occupata, con più o meno successo, dell'apprendimento come attività intra-individuale. Crediamo che sia arrivato il momento di considerare l'apprendimento come un'attività inter-individuale, in cui l'atto di apprendere, crescere e conoscere non sia più visto solo come relazione tra il soggetto che apprende e l'oggetto di apprendimento, ma come un rapporto a tre tra l'io che apprende, l'oggetto e l'altro.

Di qui la necessità di elaborare un curricolo delle interazioni sociali per realizzare un percorso educativo in cui evidenziare l'importanza delle interazioni sociali nell'attività della scuola e collegare l'apprendimento disciplinare alla capacità di cooperare, condividere, negoziare, partecipare.

3. Costruire l'immagine degli alunni con bisogni educativi speciali in cui questi non vengano considerati semplicemente dei diversi (contrapposti agli uguali), coloro che hanno un PEI o un piano didattico personalizzato (contrapposto ad una programmazione didattica di classe, uguale per tutti gli altri) o quelli che hanno problemi di relazione e comportamento, di cui ci dobbiamo occupare (a fronte degli "altri" che hanno uno sviluppo sociale "naturale" e che in quanto tale progredisce senza sostanziali interventi da parte della scuola).

Considerare questi alunni non un problema, ma un'occasione di crescita per la scuola significa sapere che:

- Comprendere i processi di apprendimento della scrittura e della lettura non serve solo per gli alunni DSA, ma per tutti;
- Intervenire sulle interazioni con gli altri, comprendere i meccanismi di costruzione dell'autonomia personale, dello star bene a scuola, dell'accoglienza, non serve solo per gli alunni ADHD, ma per tutti;
- valorizzare la diversità degli atteggiamenti, degli stili cognitivi, degli interessi non serve solo per gli alunni disabili, ma per tutti gli esseri umani.

5. Imparare a dialogare con le famiglie, attivando una comunicazione efficace.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

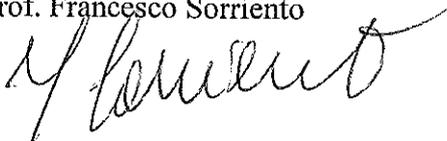
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Considerata l'eterogeneità degli studenti con BES e la molteplicità di risposte possibili, l'Istituto necessita di:

1. Finanziamento per corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
2. Assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni certificati con disabilità;
3. Risorse umane specifiche per l'inserimento e l'integrazione degli alunni di nazionalità straniera e l'organizzazione di laboratori linguistici;
4. Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;

La F.S.

Prof. Francesco Sorriento



Il Dirigente/scolastico

Prof.ssa Maria Caiazzo

